

● Curto e Cerutti vincono la battaglia interna, Sel sposta il suo baricentro verso il movimento No Tav

“SINISTRA ecologia libertà” passa decisamente con i No Tav. Al congresso provinciale straordinario di Sel di sabato e domenica, ha vinto la corrente guidata da Michele Curto e Monica Cerutti che proprio sulla questione Tav aveva rotto con la corrente guidata da Luca Robotti. A settembre le due fazioni erano invece unite contro quella guidata da Antonio Ferrentino, Marco Grimaldi e Marco Novello. Il congresso, straordinario, si era reso necessario dopo che la segreteria guidata da Ferrentino era stata sfiduciata la primavera scorsa per motivi politico-organizzativi.

Le tre “mozioni” che sostenevano le tre diverse correnti hanno trovato nel progetto Torino-Lione il principale motivo di divisione. La mozione sostenuta dal gruppo di Ferrentino sosteneva il Fare proponendo una battaglia contro l’opera basata però su fasi governate e non sulla vicinanza al movimento No Tav.

La mozione presentata dalla corrente che ha vinto il congresso a maggioranza assoluta (composta anche da pezzi di Libera, pezzi della Fiom e del movimento studentesco torinese) ha invece sostenuto l’alleanza con il movimento della valle di Susa contro la militarizzazione della valle e contro lo «spreco» delle risorse impegnate nel Tav sottratte in questo modo ai servizi sociali e alla gestione dei beni comuni.

«Tutti i nostri dubbi e le nostre perplessità - è scritto nella mo-

zione - nascono non da una posizione preconcepita, ma dallo studio dell’abbondante e reperibile documentazione prodotta ad oggi. Sel si propone di ascoltare sempre le istanze che provengono dai cittadini che vivono i nostri territori e di dare loro voce ed elaborare insieme soluzioni e proposte. Il movimento No Tav ha dimostrato di essere un movimento popolare e partecipato, in sintonia con il più ampio movimento nazionale in difesa dei beni comuni. Siamo vicini agli amministratori e alle popolazioni della valle di Susa, che vivono oggi in una valle militarizzata senza che la loro opinione venga adeguatamente presa in considerazione».

Un ordine del giorno votato dallo stesso congresso stabilisce che il partito si impegni per le opere di difesa idrogeologica in alternativa alle “grandi opere”. Mentre Vendola ha una posizione più sfumata, è la prima volta che Sel torinese si esprime in modo chiaro sulla Torino-Lione. Una posizione che non piace al Pd, che per bocca di Stefano Esposito, paventa già la possibilità di mettere in dubbio l’alleanza con il partito di Vendola, insieme a quello di Di Pietro che con l’eurodeputata Sonia Alfano ha al suo interno posizioni contrarie all’opera.

Per Antonio Ferrentino, la sconfitta al congresso non rappresenta l’addio a Sel. «Questo resta il mio partito - dice - E, come facevo quando ero nei Ds, rispetto le posizioni diverse dalle mie ma

rivendico il diritto ad avere una mia opinione che porterò avanti come sindaco di Sant’Antonino e come consigliere provinciale. Voglio ricordare che il rappresentante del comune di Sant’Antonino in Osservatorio ha votato contro l’analisi costi-benefici e che proprio il comune di Sant’Antonino ha votato il documento contro l’opera forse più articolato e dettagliato tra tutti quelli votati dai consigli comunali. Ma non posso sentire frasi del tipo: “Usiamo i fondi europei per mettere a posto le scuole”; oppure: “L’analisi costi-benefici l’hanno già fatta i cittadini della valle di Susa”. Questa cose non possono essere dette da chi dovrebbe sapere che i fondi europei sono per l’opera e non per altro e che l’analisi costi-benefici è un approfondimento tecnico obbligatorio. In valle di Susa abbiamo sempre saputo costruire un forte movimento di opposizione, ma anche stare dentro i tavoli dove si decidevano le questioni tecniche e politiche dove noi rilevavamo le contraddizioni. E’ quello che, sul Tav, deve fare Sel. Non di può sovrapporre la protesta, pur giusta, all’azione nelle istituzioni. In Provincia ho votato contro l’odg della nostra stessa maggioranza e sono riuscito a fargli togliere il passaggio di appoggio al sito strategico. Se vogliamo essere sinistra di governo dobbiamo agire così, su questa come su tutte le altre questioni. Non serve stare solo a blandire la semplice protesta in modo demagogico».

M.B.